

Aggiungi alla fede

CARPE DIEM

la conoscenza

TEMPO
ED
AVVENTO
2016

Festeggiare significa saper tendere è nostro tempo dimenticato. staccare il non appena gli occhi ingor-soltanto illusi, frutto appa-così prezioso è verde, e mani spetto gettano titudine ciò

si. Chi non conosce la beatitudine acerba dell'attenderre, cioè il mancare di qualcosa nella speranza, non potrà mai gustare la benedizione intera dell'adempimen-to.

Chi non conosce la necessità di lottare con le domande più profonde della vita, della sua vita e nell'attesa non tiene aperti gli occhi con desiderio finché la verità non gli si rivela, costui non può figurarsi nulla della magnificenza di questo momento in cui risplenderà la chiarezza; e chi vuole ambire all'amicizia e all'amore di altro, senza attendere che la sua anima si apra all'altra fino ad averne accesso, a costui rimarrà eternamente nascosta la profonda benedizione di una vita che si svolge tra due anime.

Nel mondo dobbiamo attendere le cose più grandi, più profonde, più delicate, e questo non avviene in modo tempestoso, ma secondo la legge divina della germinazione, della crescita e dello sviluppo.

I'Avvento si-attendere: at-un'arte che il impaziente ha Esso vuole frutto maturo germoglia; ma di vengono perché un rentemente dentro ancora prive di ri-via senza grache li ha delusi.

Dietrich Bonhoeffer





OGGI INIZIA L'AVVENTO, PERIODO DI ATTESA, in vista di un compimento. 4 settimane per rendere il cuore capace di far emergere dal sé autentico, l'a Presenza che desidera impregnarlo e così, trasformarlo. Gesù, nel Vangelo di oggi, afferma: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano» (v. 34).

UN CUORE APPESANTITO, OSSIA INGOMBRO D'ALTRO, NON PUÒ FAR EMERGERE L'ALTRO.

Il contrario di appesantito non è leggero, bensì puro, ma non inteso in senso moralistico, ossia privo di peccato. Cuore puro è assenza di ossessioni, turbamenti, inquietudini, e quindi liberazione da brame e istinti. È uno stato di quiete, sorto **DALL'ESSERSI** lasciati dietro le spalle ogni cosa per essere liberi e aperti **ALL'ACCADERE DI UN DONO**. È interessante che Gesù faccia riferimento in particolare a tre possibili malattie del cuore: **LA DISSIPAZIONE, L'UBRIACHEZZA E L'AFFANNO**.

Dissipare significa disperdere, svanire, rendere inconsistente. C'È IL RISCHIO DI VIVERE COME FUMO, NEBBIA, IN MANIERA INSISTENTE appunto, e al primo bagliore del sole costatare che di tutto ciò che abbiamo pensato si stesse costruendo non è rimasto nulla.

VIVERE DA UBRIACHI SIGNIFICA CONSUMARE I GIORNI NELL'INCONSAPEVOLIzza, lasciar accadere le cose senza viverle veramente, **MAGARI ANCHE IN PREDA ALL'EUPORIA, O IN UNA TRISTEZZA MORTALE, MA COMUNQUE MAI 'IN SÉ', MAI DA PROTAGONISTI, COME COLORO** che hanno del egato ad al tri il proprio mestiere di vivere.

VIVERE in maniera affannata poi, è come correre a perdifitto, in continua agitazione, sempre alla ricerca di qualcosa, di una meta, ma che - come in un incubo - destinata a rimanere sempre al di là, disperatamente irraggiungibile.



Il periodo di Avvento, è invito a fermarsi, o al meno a rallentare, perché in una vita dove tutto è fast, non ci si può accorgere di ciò che passa e vive accanto: le cose veramente importanti sono molto lente nel loro divenire, come la crescita di un filo d'erba o d'un bimbo.

Tempo privilegiato per farsi raggiungere; lo dice la parola stessa: avvento, qual cosa che viene incontro, che visita, che accade e ciò che chiede è solo creazione di spazio capace di accogliere, perciò di svuotarsi.

Un tempo di purificazione, da tutto ciò che ingombra il nostro cuore: immagini, pensieri, parole, giudizi e pregiudizi. Soprattutto per quando riguarda il mondo religioso e di Dio. Tempo per purificare tutte le nostre immagini false di Dio e del divino. Un Dio, sempre oltretutto quello che possiamo immaginare e pensare, il quale potrà visitarci a patto che resettiamo in ogni istante, i nostri preconcetti su di Lui e sul suo modo di agire su di noi.

Paolo Scquizzato

Avvento, quindi, per i cristiani, è la metafora che descrive gli eventi di salvezza secondo il modello della venuta di Dio, o della discesa della sua Parola, o della irruzione del suo Spirito, secondo le varie forme bibliche. Attendere la sua venuta significa rinnovare la sua speranza di Dio. I cristiani, quindi, utilizzano il modello dell'avvento per vivere e interpretare tutti gli eventi salvifici, come venute storiche di Dio, espressione della sua presenza attiva.

Carlo Molari



Un uomo abbandona la vita mondana e si trasforma in eremita. Lontano dal centro delle decisioni politiche della sua epoca, trascorre diversi anni della propria vita tentando di preparare il cammino per il Messia. Si definisce come "Voce di uno che grida nel deserto".

In un primo momento, possiamo pensare che quell'uomo - Giovanni Battista - non abbia avuto alcuna influenza nella sua epoca. Ma la storia ci dimostra esattamente il contrario: la sua presenza fu fondamentale nella vita di Gesù.

Quante volte ci sentiamo come delle voci che gridano nel deserto? le nostre parole sembrano perdersi nel vento, i nostri gesti apparentemente non destano alcuna reazione. Giovanni persistette. A noi tocca fare la stessa cosa. le voci che gridano nel deserto sono quelle che scrivono la storia del loro tempo.

Paulo Coelho

La vita di ognuno

E' UN'ATTESA.

Il presente non basta
a nessuno.

In un primo momento,
pare che ci manchi
qual cosa.

PIU' TARDI

ci si accorge
che ci manca
Qual cuno.

E lo attendiamo.
Primo Mazzolari

E' avvento, per un giovane, affidare il futuro alla non garanzia di un volontariato, alla non copertura di un impegno sociale in terre lontane, alla gratuità e "inutilità" della preghiera perché la sua testimonianza sia forte in questi tempi di confusione. E' avvento, per una comunità, condividere l'esistenza del terzo mondiale e sfidare i benpensanti che si chiudono davanti al diverso, per non permettere infiltrazioni inquinanti al proprio patrimonio culturale e religioso.

E' avvento, per una congregazione religiosa o per un presbitero Diocesano, allentare le cautele della circospezione mondana per tutelarsi il sostentamento, facendo affidamento sulla "insostenibile leggerezza" della Provvidenza di Dio.

Per Antonella, mia amica, è avvento abbandonare le lusinghe della carriera sportiva e, dopo aver frequentato l'Isef, farsi suora di clausura. Per Karol Tarantelli è avvento perdonare l'assassino di suo marito. Per Madre Teresa di Calcutta avvento è abbandonare la clausura e "farsi prossimo" sulle strade del mondo. "Ecco come è avvenuta la nascita di Gesù": per promuovere l'avvento, Dio è partito dal futuro.

Tonino Bello

Mi viene da pensare che anche in ciel o oggi comincia l'Avvento, il periodo dell'attesa. Qui sul la terra è l'uomo che attende il ritorno del Signore; lassù nel ciel o è il Signore che attende il ritorno dell'uomo, ritorno che si potrà realizzare con la preghiera, con una vita di povertà, di giustizia, di impidezza, di purezza, di amore, con la testimonianza evangelica e con una forte passione di solidarietà.

Tonino Bello

Celebrare l'Avvento, significa saper attendere, e l'attendere è un'arte che, il nostro tempo impaziente, ha dimenticato. Il nostro tempo vorrebbe cogliere il frutto appena il germoglio è piantato; così, gli occhi avidi, sono ingannati in continuazione, perché il frutto, all'apparenza così bello, al suo interno è ancora aspro, e, mani impietose, gettano via, ciò che le ha deluso. Chi non conosce l'aspra beatitudine dell'attesa, che è mancanza di ciò che si spera, non sperimenterà mai, nella sua interezza, la benedizione dell'adempimento.

Dietrich Bonhoeffer





**LA NOSTRA VITA, SIGNORE, È FATTA DI ATTESA:
ATTENDIAMO UNA NOTIZIA, UNA PERSONA, UN EVENTO.**

**ATTENDIAMO PERCHÉ SIAMO VIVI,
INCAPACI DI ACCONTENTARCI DEL NOSTRO OGGI;
DESIDEROSI DI SUPERARCI PER ESSERE NUOVI,
GIOIOSI DI DIVENIRE, IN FUTURO,
QUELLI CHE ORA NON SIAMO.
NUOVA ABITAZIONE IN TERRA NUOVA
ASPETTIAMO**

**DOVE GIUSTIZIA E PACE REGNERANNO.
I NOSTRI DESIDERI INAPPAGATI,
SINCERE SPERANZE DI VITA PIENA,
TROVERANNO RIFUGIO NEL TUO CUORE DI PADRE.**

**COMPI, SIGNORE, LA NOSTRA FERVIDA ATTESA!
LE TUE PROMESSE SONO LE NOSTRE SPERANZE, PADRE.
HAI MANDATO GESÙ CRISTO E ANCORA ASPETTIAMO IL SALVATORE.
TROVIAMO IN LUI MORTO E RISORTO L
A GIOIOSA NOTIZIA CHE TU VINCI LA MORTE.**

**ALLA SUA VENUTA, DEBOLEZZA E CORRUZIONE SVANIRANNO.
GIOIOSI CAMMINEREMO CON CRISTO VERSO DI TE.
L'IMPEGNO PER IL MONDO, LE CONQUISTE DELLA SCIENZA,
L'INFATICABILE LAVORO, IL PROGRESSO UMANO;
L'ATTESA OPEROSA DI UN MONDO MIGLIORE PREPARANO, O PADRE,
LA VENUTA DI CRISTO; FRaternità, libertà, bontà,
OGNI CONQUISTA UMANA**

**SONO L'ANNUNCIO DEL TUO DONO PIÙ PIENO.
VERGINE IN ATTESA, DONACI IL CORAGGIO DI SAPER ASPETTARE;
APERTI AL FUTURO, MA LABORIOSI NEL PRESENTE.
SANTA MARIA, PROMESSA COMPIUTA DEL NOSTRO DOMANI,
ATTENDI CON NOI GESÙ SALVATORE!**

Poco tempo fa un prete mi ha detto di avere annullato l'abbonamento al New York Time perché si era accorto che le continue cronache di guerre, di delitti, di giochi di potere e di manipolazioni politiche non facevano altro che disturbargli la mente ed il cuore, impedendogli di meditare e di pregare.

Una storia triste, perché fa nascere il sospetto che solo cancellando il mondo vi si possa vivere, che soltanto circondandosi di una calma spirituale, da noi stessi creata, si possa condurre una vita spirituale. Una vera vita spirituale, invece, fa esattamente il contrario: ci rende tanto vigili e consapevoli del mondo che ci circonda, che tutto ci che esiste e che

accade entra a far parte della nostra contemplazione e della nostra meditazione, invitandoci a rispondere liberamente e senza timore.

Vieni e rinasci in noi,
sorgente della vita;
vieni e rendici liberi,
principe di pace.

Vieni e saremo giusti,
seme della giustizia;
vieni a risollevarci,
figlio dell'Altissimo.

Vieni ad illuminarci,
luce di questo mondo;
vieni a rifare il mondo,
Gesù, figlio di Dio!

Didier Rimaud

QUESTA VIGILANZA NELLA SOLITUDINE CHE MUTA LA NOSTRA ESISTENZA. LA DIFFERENZA STA TUTTA NEL MODO IN CUI GUARDIAMO E CI RAPPORTIAMO ALLA NOSTRA STORIA PERSONALE, ATTRAVERSO LA QUALE IL MONDO CI PARLA.

Henri J.M. Nouwen



Giocando sull'assonanza fra prosoché (attenzione) e proseuché (preghiera) l'antica tradizione cristiana ha affermato lo stretto legame tra queste due realtà: «L'attenzione che cerca la preghiera troverà la preghiera: la preghiera infatti segue all'attenzione ed è a questa che occorre applicarsi **Evagrio Pontico**. In tempi più recenti Simone Weil, riprendendo Malebranche, ha parlato dell'attenzione in termini di preghiera. L'attenzione è la preghiera naturale che l'uomo fa perché gli si disveli. L'attenzione è dolorosa e nell'animo che vi si oppone con molto più violenza carne ripugni la fatica. accompagna la vigilanza. Alla verità interiore pertinente è faticosa e umano vi è qualcosa grande veemenza, mente di quanto alla carica. All'attenzione si associa il «vigilante» è l'uomo sveglio, non addormentato, non intontito, è l'uomo lucido e critico, non passivo, è l'uomo responsabile e cosciente. È l'uomo che si lascia colpire e interpellare dagli eventi. Come dimenticare che l'esperienza che ha condotto il Buddha allo stato di svegliato», di «illuminato», è passata attraverso la presa di coscienza della tragica esperienza della malattia, della vecchiaia e della morte? L'homo vigilans è presente a se e agli altri, alle realtà umane e storiche, ha radici in se stesso e non attende dall'esterno di se la conferma al proprio agire e alla propria identità. L'uomo paziente e perseverante, profondo, capace di dare continuità ad una scelta... Non stupisce che un padre del deserto abbia detto: «L'unica cosa di cui abbiamo bisogno è uno spirito vigilante **Abba Poemen**. All'opposto dell'homo vigilans si colloca l'homo dormiens, colui che resta al di qua delle proprie possibilità, che ha paura, che vive orizzontalmente più che in profondità, che si disperde in mille cose da fare o in tante cose da possedere, che è pigro e negligente, che trascina la sua vita come se fosse illimitata considerandola un *divertissement*.

E' colui che non ha passione, e' nella sonnolenza, cioe' nella morte. Nella mitologia greca *Hypnos* (Sonno) e' gemello di *Thanatos* (Morte)!



Il vigilante è colui che lotta contro il sonno e dunque contro la morte ponendosi come uomo di luce.

Luciano Manicardi

Noi aspettiamo il giorno anniversario della nascita di Cristo: il nostro spirito dovrebbe come slanciarsi, pazzo di gioia, incontro al Cristo che viene, tutto teso in avanti con un ardore impaziente, quasi incapace di contenersi e di sopportare ritardo... Chiedo per voi, fratelli, che il Signore, prima di apparire al mondo intero, venga a visitarvi nel vostro intimo. Questa venuta del Signore, sebbene nascosta, è magnifica, e getta l'anima che contempla nello stupore dolcissimo dell'adorazione. Lo sanno bene coloro che ne hanno fatto l'esperienza; e piaccia a Dio che quelli che non l'hanno fatta ne provino il desiderio!

Guerrico d'Ign

Avvento, tempo dell'attesa e della speranza: è la tua venuta, o Cristo, che vogliamo rivivere, preparandoci più profondamente nella fede e nell'amore.

Avvento, tempo della Chiesa affamata del Salvatore: essa vuole ripeterti, volgendosi a te con più insistenza, con un lungo sguardo, che tu sei tutto per lei.

Avvento, tempo dei desideri più nobili dell'uomo che più conscientemente convergono verso di te, e che devono cercare in te, nel tuo mistero, il loro compimento.

Avvento, tempo di silenzio e di raccoglimento, in cui ci sforziamo d'ascoltare la Parola che vuol venire a noi, e di sentire i passi che si avvicinano.

Avvento, tempo dell'accoglienza in cui tutto cerca di aprirsi, in cui tutto vuol dilatarsi nei nostri cuori troppo stretti, al fine di ricevere la grandezza infinita del Dio che viene a noi.

Jean Galot

Avvento significa svegliarsi dai sogni di tutti i giorni, svegliarsi alla realtà. Chi è desto vive con consapevolezza ogni momento della sua vita, è presente a se stesso, vivace, vigile.

È sveglio chi non si stordisce. La frenesia intontisce.

Non siamo obbligati a lasciarci travolgere dal vortice consumistico. Non dobbiamo a tutti i costi lasciarci inghiottire dalla smania di esaudire ogni desiderio.

La vigilanza non è soltanto l'atteggiamento fondamentale richiesto dall'Avvento.

Il racconto del Natale menziona i pastori che vegliavano durante la notte. E proprio perché stavano vegliando viene loro annunciata la lieta novella della nascita del Messia. Chi è sveglio è aperto e disponibile ad accogliere il mistero che vorrebbe afferrarci.

Anselm Grun

Per molti cristiani l'Avvento non è forse diventato una semplice preparazione al Natale, quasi che si attendesse ancora la venuta di Gesù nella carne della nostra umanità e nella povertà di Betlemme? Ingenua regressione devota che depaupera la speranza cristiana! In verità, il cristiano ha **consapevolezza che se non c'è la venuta del SIGNORE** nella gloria allora egli è da compiangere più di tutti i miserabili della terra.

Enzo Bianchi





DIO DELLA LIBERTÀ
CHE PREPARI LE TUE VIE
SOVVERTENDO I NOSTRI CAM-
MINI,
DIO DI SPERANZA
NELLA DESOLAZIONE
E DI DESOLAZIONE
NELLA FALSA SPERANZA,
DONACI DI LASCIARCI
SOVVERTIRE DA TE,
PER VIVERE FINO IN FONDO
LA SANTA INQUIETUDINE,
CHE APRE IL CUORE E LA VITA
ALL'AVVENTO DEL TUO FIGLIO,
IL LIBERATORE FRA NOI. AMEN.
ALLELUIA!
Bruno Forte

Se tu non vieni,
i nostri occhi
PIU' NON VEDONO
La tua luce,
le nostre orecchie
più non odono
La tua voce,
le nostre bocche
PIU' NON CANTANO
La tua gloria.
Vieni ancora Signore.
Se tu non vieni,
i nostri volti
non sorridono
per la gioia,
i nostri cuori
non conoscono
tenerezza,
le nostre vite
non annunciano
la speranza.
Vieni ancora Signore.
Se tu non vieni,
le nostre spalle
sono curve
sotto il peso,
le nostre braccia
sono stanche
di fatica,
i nostri piedi
GIA' VACILLANO
sulla via.
Vieni ancora Signore.

Anna Maria Galliano



C'è nella storia, una continuità secondo ragione, che è il futurum. E' la continuità di ciò che si incastra armonicamente, secondo la logica del prima e del poi. Secondo le categorie di causa ed effetto. Secondo gli schemi dei bilanci, in cui, alle voci di uscita, si cercano i riscontri corrispondenti nelle voci di entrata: finché tutto non quadra. E c'è una continuità secondo lo Spirito,

che è l'adventus.

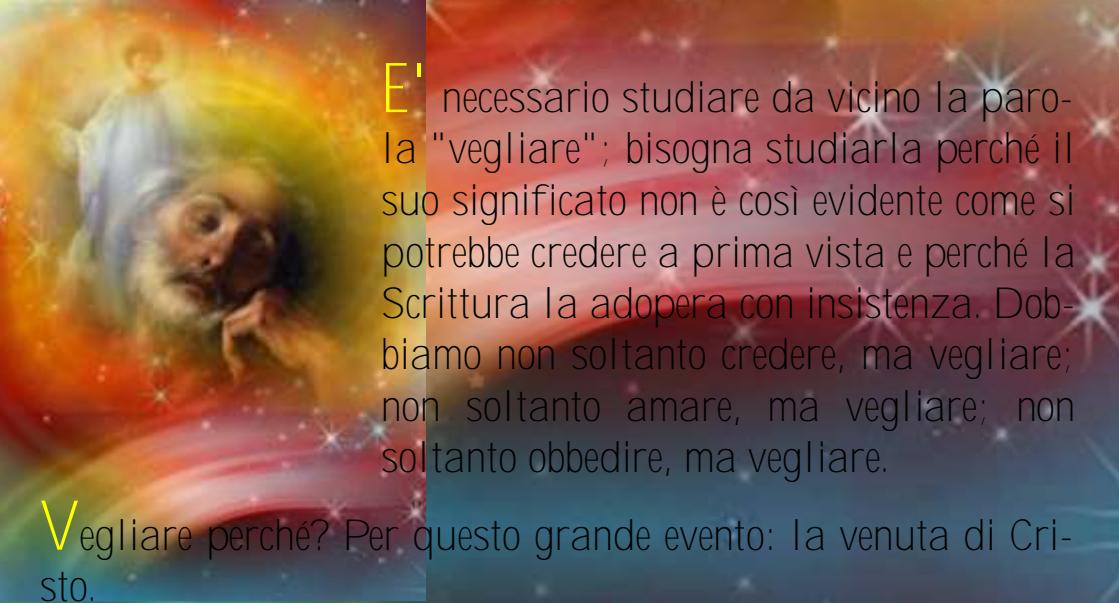
E' il totalmente nuovo, il futuro che viene come mutamento imprevedibile, il sopraggiungere gaudioso e repentino di ciò che non si aveva neppure il coraggio di attendere.

In un canto che viene eseguito nelle nostre chiese e che è tratto dai salmi si dice: "Grandi cose ha fatto il Signore per noi: ha fatto germogliare i fiori tra le rocce". Ecco, adventus è questo germogliare dei fiori carichi di rugiada tra le rocce del deserto battute dal sole meridiano.

Promuovere l'avvento, allora, è optare per l'inedito, accogliere la diversità come gemma di un fiore nuovo. Cantare, accennando appena, il ritornello di una canzone che non è stata ancora scritta, ma che si rimarrà per sempre in testa all'hit-parade della storia.

Mettere al centro delle attenzioni pastorali il povero, è avvento. E' avvento, per una madre, amare il figlio handicappato più di ogni altro. E' avvento, per una coppia felice e con figli, mettere in forse la propria tranquillità, avventurandosi in operazioni di "affidamento", con tutte le incertezze che tale ulteriore fecondità si porta dietro, anzi, si porta avanti.

Tonino Bello



E' necessario studiare da vicino la parola "vegliare"; bisogna studiarla perché il suo significato non è così evidente come si potrebbe credere a prima vista e perché la Scrittura la adopera con insistenza. Dobbiamo non soltanto credere, ma vegliare; non soltanto amare, ma vegliare; non soltanto obbedire, ma vegliare.

Vegliare perché? Per questo grande evento: la venuta di Cristo.

Cos'è dunque vegliare? Credo lo si possa spiegare così. Voi sapete cosa significa attendere un amico, attendere che arrivi e vederlo tardare? Sapete cosa significa essere in compagnia di gente che trovate sgradevole e desiderare che il tempo passi e scocchi l'ora in cui potrete riprendere la vostra libertà? Sapete cosa significa essere nell'ansia per una cosa che potrebbe accadere e non accade; o di essere nell'attesa di qualche evento importante che vi fa battere il cuore quando ve lo ricordano e al quale pensate fin dal momento in cui aprite gli occhi?

Sapete cosa significa avere un amico lontano, attendere sue notizie e domandarvi giorno dopo giorno cosa stia facendo in quel momento e se stia bene?

Sapete cosa significa vivere per qualcuno che è vicino a voi a tal punto che i vostri occhi seguono i suoi, che leggete nella sua anima, che vedete tutti i mutamenti della sua fisionomia, che prevedete i suoi desideri, che sorridete del suo sorriso e vi

rattristate della sua tristezza, che siete abbattuti quando egli è preoccupato e che vi rallegrate per i suoi successi?

Vegliare nell'attesa di Cristo è un sentimento di rassomiglianza a questo, per quel tanto che i sentimenti di questo mondo sono in grado di raffigurare quelli dell'altro mondo.

Veglia con Cristo chi non perde di vista il passato mentre sta guardando all'avvenire, e completando ciò che il suo Salvatore gli ha acquistato, non dimentica ciò che egli ha sofferto per lui.

Veglia con Cristo chi fa memoria e rinnova ancora nella sua persona la croce e l'agonia di Cristo, e riveste con gioia questo mantello di afflizione che il Cristo ha portato quaggiù e ha lasciato dietro a sé quando è salito al cielo.

John Henry Newman

Inizia l'«Avvento», un termine latino che significa avvicinarsi, camminare verso... Tutto si fa più prossimo, tutto si rimette in cammino e si avvicina: Dio, noi, l'altro, il nostro cuore profondo. L'avvento è tempo di strade. L'avvento è tempo di attenzione.

Ermes Ronchi

Ecco che allora l'Avvento diventa - nel suo essere tempo d'attesa per eccellenza - il simbolo e il segno di una scommessa che il cristiano è chiamato a fare.

Scommettere sul domani, scommettere su Dio: scommettere che Egli esiste, che verrà - è già venuto realmente nella storia di tutti i tempi e nella mia personale - e che dunque riempie di senso la mia esistenza; sperare, dunque, come Abramo, contro ogni speranza (Rm 4,18); sperare nonostante l'apparente fugacità della vita e la mortalità delle realtà create, perché «non si può conoscere Gesù senza coinvolgersi con lui, senza scommettere la vita per lui. Sperare è scommettere sulla misericordia di Dio che è Padre e perdona sempre e perdonava tutto». Perché questo è l'Avvento: tempo di speranza, tempo di gioia. Tempo per fare memoria di un Padre che ha scommesso sull'uomo, affinché l'uomo scommettesse su di Lui.

Maria Rattà

L'Avvento
ricorda al cri-
stiano proprio questo:

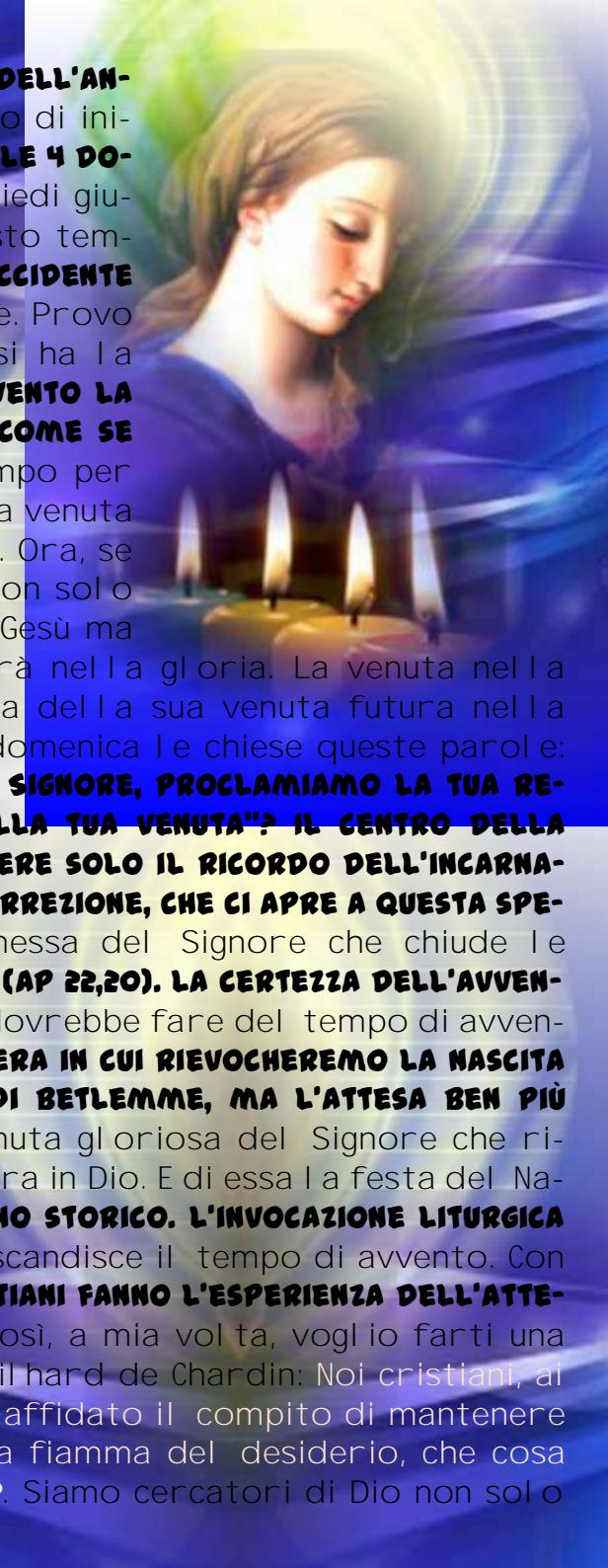
ORIENTARSI A DIO E' FONDAMENTALE

tale per sconfiggere l'incertezza della vita e la sua limitata durata temporale, per essere salvati dal rischio di vivere... senza vivere realmente.

Maria Rattà

DICEMBRE, L'ULTIMO MESE DELL'AN-

no civile, è anche il periodo di inizio dell'anno liturgico con le 4 domeniche di avvento. E mi chiedi giustamente come vivere questo tempo che nelle chiese d'Occidente precede la festa del Natale. Provo a risponderti. Sì, talora si ha la tentazione di fare dell'avvento la "Preparazione" al Natale. Come se avessimo bisogno di un tempo per disporci a commemorare la venuta storica di Gesù nella carne. Ora, se siamo cristiani, crediamo non solo che Dio sia stato fatto uomo in Gesù ma anche che è risorto e verrà nella gloria. La venuta nella carne di Gesù è la garanzia della sua venuta futura nella gloria. Non ripetono ogni domenica le chiese queste parole: "ANNUNCIAMO LA TUA MORTE, SIGNORE, PROCLAMIAMO LA TUA RESURREZIONE, NELL'ATTESA DELLA TUA VENUTA"? IL CENTRO DELLA NOSTRA FEDE, LUNGI DALL'ESSERE SOLO IL RICORDO DELL'INCARNAZIONE, È L'EVENTO DELLA RESURREZIONE, CHE CI APRE A QUESTA SPERANZA iscritta nella promessa del Signore che chiude le Scritture: Sì, vengo presto! (Ap 22,20). LA CERTEZZA DELL'AVVENTO del giorno del Signore dovrebbe fare del tempo di avvento non l'attesa pia della sera in cui rievocheremo la nascita di Gesù nella mangiatoia di Betlemme, ma l'attesa ben più forte e radicale della venuta gloriosa del Signore che conciliaerà la creazione intera in Dio. E di essa la festa del NATALE È PER COSÌ DIRE IL PEGNO STORICO. L'INVOCAZIONE LITURGICA Marana tha, Vieni Signore! scandisce il tempo di avvento. Con QUESTO APPELLO A DIO I CRISTIANI FANNO L'ESPERIENZA DELL'ATTESA del Signore che viene. Così, a mia volta, voglio farti una domanda che già poneva Teilhard de Chardin: Noi cristiani, ai quali dopo Israele è stato affidato il compito di mantenere sempre viva sulla terra la fiamma del desiderio, che cosa ABBIAMO FATTO DELL'ATTESA? Siamo cercatori di Dio non solo



nei nostri ricordi, nel nostro passato, ma nel nostro futuro segnato da una speranza certa? Sì, dobbiamo riconoscere che il cristiano è colui che attende il Signore John Henry Newman. Già nel IV secolo Basilio di Cesarea diceva che proprio **DEL CRISTIANO È "VIGILARE OGNI GIORNO E OGNI ORA ED ESSERE PRONTO, SAPENDO CHE ALL'ORA CHE NON PENSIAMO IL SIGNORE VIE-NE". ATTENDERE NON È UN ATTEGGIAMENTO PASSIVO NÉ UN'EVASIONE MA UN MOVIMENTO ATTIVO. L'ETIMOLOGIA LATINA DELLA PAROLA** attendere indica una **tensione verso**. Come azione non si imita **ALL'OGGI MA AGISCE NEL FUTURO, VOLGENDO IL NOSTRO SPIRITO VER-SO L'AVVENIRE. CERTO, NEL NOSTRO TEMPO, SOVENTE CONTRASSE-**



gnato da efficienza, produttività e attivismo, attendere sembra impopolare e irresponsabile. Ma per la visione cristiana del tempo il futuro non è uno scorrere uniforme del tempo **ALL'INFINITO: SI DISTINGUE PER CIÒ CHE** Cristo vi compirà. Senza questa chiara comprensione, ci minacciano il fatalismo o l'impazienza. Rinunciando

ALLA DIMENSIONE DELL'ATTESA, NON SOLO RIDURREMMO LA PORTATA della fede ma priveremmo anche il mondo della testimonianza della speranza a cui ha diritto. Attendere il Signore **IMPOSE AL CRISTIANO DI SAPER PAZIENTARE. L'ATTESA È L'ARTE DI VIVERE L'INCOMPIUTO E LA FRAMMENTAZIONE, SENZA DISPERARE.** È la capacità non solo di reggere il tempo, di perseverare ma **ANCHE DI SOSTENERE GLI ALTRI, DI "SOPPORTARE", CIOÈ DI ASSUMERLI CON I LORO LIMITI E DI PORTARLI. L'ATTESA APRE GLI UOMINI E LE DONNE ALL'INCONTRO E ALLA RELAZIONE, CHIAMA ALLA GRATUITÀ E ALLA POSSIBILITÀ DI RICOMINCIARE SEMPRE. L'ATTESA NON È** segno di debolezza, ma di forza, stabilità, convinzione. È responsabilità. **ANIMATA DALL'AMORE, L'ATTESA DIVIENE DESIDERIO,** desiderio colmo di amore, di incontrare il Signore. Ti invita alla condivisione e alla comunione, ti spinge a dilatare il cuore alle dimensioni della creazione intera che aspira alla trasfigurazione e attende cieli nuovi e terra nuova. Per tu

Enzo Bianchi



Adventus è parola latina, che potrebbe tradursi con '**ARRIVO**', '**VENUTA**', '**PRESENZA**'. Nel linguaggio del mondo antico era un termine **TECNICO CHE INDICAVA L'ARRIVO DI** un funzionario, in particolare la visita di re o di imperatori nelle province, ma poteva anche essere utilizzato per l'apparire di una divinità, che usciva dalla sua nascosta dimora e manifestava così la sua potenza divina: la presenza veniva solennemente celebrata nel culto.

Adottando il termine Avvento, i cristiani intesero esprimere la specialità e la azione che Dio univa a Cristo crocifisso e risorto. Egli è il Re, che, entrato in questa povera provincia denominata terra, ci ha fatto dono della sua visita e, dopo la sua risurrezione ed ascensione al Cielo, ha voluto comunque rimanere con noi: percepiamo questa sua misteriosa presenza **NELL'ASSEMBLEA LITURGICA**.

Celebrando l'Eucaristia, proclamiamo infatti che Egli non si è ritirato dal mondo e non ci ha lasciati soli, e, se pure non lo possiamo vedere e toccare come avviene con le realtà materiali e sensibili, Egli è comunque con noi e tra noi; anzi è in noi, perché può attrarre a sé e comunicare la propria vita ad ogni credente che gli apre il cuore.

Avvento significa dunque far memoria della prima venuta del Signore nella carne, pensando già al suo definitivo ritorno e, al tempo stesso, significa riconoscere che Cristo presente tra noi si fa nostro compagno di viaggio nella vita della Chiesa che ne celebra il mistero.



co nel Credo.

Questa consapevolezza, cari fratelli e sorelle, al imentata nell'ascolto della parola di Dio, dovrebbe aiutarci a vedere il mondo con occhi diversi, ad interpretare i singoli eventi della vita e della storia come parole che Dio ci rivolge, come segni del suo amore che ci assicurano la sua vicinanza in ogni situazione; questa consapevolezza, in particolare, dovrebbe prepararci ad accogliere quando "di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà mai fine", come ripeteremo tra po-

Benedetto XVI

Signore, sovente non attendo niente o attendo cose.

E mi ritrovo con il cuore vuoto.

Risveglia in me il desiderio di attendere le persone.

Di attendere te.

**Dammi capacità di decifrare l'inquietudine
che sempre mi prende:**

è la tua voce che mi invita a desiderare il nuovo.

**Fa' che senta nell'aria il profumo
della tua dolce presenza.**

Tu, l'amico vero che mai mi abbandona.

**Tu, mio futuro sognato
e già divenuto realtà.**

**Perché a te è cara la mia esistenza.
Vieni, Signore, nel mio quotidiano!**

Guido Novella

Affascinate, ciel i, con l a vostra purezza
queste notti d'inverno e siate perfetti!

Vol ate piu' vive nel buio
di fuoco, silenziose meteore,
e sparite.

Tu, luna, sii lenta a tramontare,
questa è l a tua plenezza!

Le quattro bianche strade
se ne vanno in silenzio
verso i quattro lati
del l'universo stellato.

Il tempo cade, come manna,
agli angoli della terra invernale.

Noi siamo diventati più umili delle rocce,
più attenti delle pazienti colline.

Affascinate con l a vostra purezza queste notti di Avvento,
o sante sfere, mentre le menti, docili come bestie,
stanno vicine, al riparo, nel dolce fieno,
e gli intelletti sono più tranquilli

de l e greggi che

pascolano

all a luce delle stelle.

Oh, versate, cieli

il vostro buio

e l a vostra luce

sul le nostre solenni vallette

e tu, viaggia

come l a Vergine gentil

verso il maestoso tramonto

dei pianeti,

o bianca luna piena,

silente come Betlemme!

Thomas Merton



Mi viene da pensare che anche in cielo oggi comincia l'Avvento, il periodo dell'attesa. Qui sulla terra è l'uomo che attende il ritorno del Signore; lassù nel cielo è il Signore che attende il ritorno dell'uomo, ritorno che si potrà realizzare con la preghiera, con una vita di povertà, di giustizia, di limpidezza, di purezza, di amore, con la testimonianza evangelica e con una forte passione di solidarietà.

Tonino Bello